



2000diciassette

Lucia Callisto

Irma Splendòr

2000diciassette

Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma.

ISBN: 978-88-31243-89-6

Edizioni 2000diciassette ©.

Prima tiratura Ottobre 2023

www.edizioni2000diciassette.com

redazione@edizioni2000diciassette.com

Si diffida chiunque ad usare in qualsiasi forma d'arte i fatti, le situazioni
personaggi e le scene presenti nell'opera, esclusivamente frutto del
lavoro della scrittrice.

Ogni riferimento a fatti, cose e persone risulta casuale.

A mia nonna Incoronata,
che mi ha insegnato ad essere forte

Napoli, anno scol. 1962/63

Collegio "S. Rita alla salute" via Salvator Rosa

A mia madre

Ti rivedo nei miei sogni,
sempre curva e laboriosa,
donna instancabile.

Sola ti lasciai un giorno
ti diedi un bacio e me ne andai.

Ti penso sempre,
ti parlo come se tu mi fossi accanto.

A te che mi sei sì cara
vorrei dire tante cose
che non ti ho detto mai.

La tua immagine mi fa compagnia
e mi è vicina.

Ogni giorno guardo il sole,
pregando di far finire presto il tuo giorno faticoso.

Ti voglio bene, mamma.

Reparata Trotta

Presentazione

Irma Splendòr mi è venuta di getto, come se questi personaggi non vedessero l'ora di saltare fuori da qualche cantuccio del cervello o forse avessero popolato qualche sogno – i sogni non li ricordo mai - e, rintanati nel subconscio, aspettassero solo di essere immortalati dallo scritto.

I nomi delle donne li ho ripescati dai ricordi. Irma era una maestra; Incoronata era mia nonna; Rosaria era sua sorella. Solo il nome dell'uomo l'ho inventato di sana pianta, senza legami personali col passato. La prima immagine da cui è scaturito il racconto deve essere stato il ricordo di mia nonna che borbotta qualcosa di astruso ed incomprensibile mentre con un piatto pieno d'acqua e un po' d'olio mi toglie il malocchio. Di questo rito, che si perde nella notte dei tempi, diffuso in tante regioni dell'Italia meridionale, mi hanno sempre affascinato i gesti, i movimenti delle mani, le labbra che si muovono piano, il volto concentrato della persona che lo svolge, in un misto di religioso e sacrilego. Il luogo dell'azione non poteva che

essere quindi un paesino del Sud Italia, e precisamente del Fortore, in provincia di Benevento. Lì ho le mie radici; lì sono vissuti i miei nonni e i miei genitori. Lì con le mie sorelle ho conosciuto i giorni luminosi dell'infanzia. Quando ho detto a mia madre che avrei voluto dedicare il libro alla nonna, lei mi ha confidato che nel periodo in cui era in collegio a Napoli le aveva scritto una poesia. L'ha scovata nel suo vecchio quaderno di allora – mia madre conserva gelosamente i suoi quaderni scolastici come preziosi cimeli - e abbiamo deciso di pubblicarla. Le tre protagoniste della storia sono tre donne di tre generazioni diverse, come in fondo lo siamo io, mia madre e mia nonna. La realtà e la finzione del resto sono sempre le facce di una stessa medaglia.

Quando ho cominciato a scrivere sapevo che queste ombre che smuovevano la fantasia avrebbero agito in un ambito letterario ben preciso: quello teatrale. E non poteva essere altrimenti perché nella mia mente le loro azioni e i loro dialoghi erano già nitidi e definiti.

Il teatro è un'arte nobile, antichissima, nata con l'essere umano. Se la pittura, la scrittura, la musica hanno bisogno di strumenti per essere espresse, l'arte teatrale non necessita di nulla per nascere, se non di due persone, una che si esibisce, l'altra che fa da spettatore. Il teatro è secondo me l'arte umana per eccellenza, generata dalla magica sinergia fra le persone, fra uno o più artisti e il proprio pubblico. Per questo motivo penso che se mai morirà, questo avverrà con la scomparsa del genere umano dal pianeta. Gigi Proietti diceva: << Benvenuti a teatro, dove tutto è finto, ma niente è falso! >>. I miei personaggi erano finti, nel senso che non esistevano se non nella mia mente, sono diventati verosimili nella scrittura, diventeranno veri se un giorno attrici e attori vorranno dare loro un corpo e una voce.

Irma Splendòr ha il suo nucleo fondante nell'universo femminile. È la storia di un ritorno, di radici ritrovate in vecchi rituali dimenticati sicuramente, ma è anche storia di miseria e di sopraffazione, dell'umiliazione a cui le donne spesso sono sottoposte nella nostra società

superficiale e irrispettosa, soggiogata dal linguaggio spesso offensivo dei social. È la storia di uno stupro e della sua denuncia, perché nonostante tutto e tutti, dobbiamo sempre trovare il coraggio di denunciare le violenze subite. È in definitiva storia di appartenenza: le tre donne capiscono di appartenersi, perché non è vero che noi donne non sappiamo fare rete, è che fa comodo alla cultura maschilista dominante farcelo credere.

Irma, con la figlia Rosa, torna dopo tanti anni al paese di origine dei suoi genitori. Qui nella vecchia casa abita ancora la zia Incoronata. Le tre donne, all'inizio in palese contrasto, tra leggende e antichi riti troveranno la forza per affrontare insieme il proprio destino.

Personaggi in ordine di apparizione:

Incoronata – zia di Irma

Irma Corneccchia

Rosa Corneccchia – figlia di Irma

Armando De Giovacchinis – amico di famiglia

L'azione si svolge nell'arco di qualche mese in un piccolo paese degli Appennini del Sud Italia.

